

## POLITICA

# Italicum, Alfano annuncia battaglia

● **Il ministro vuole le preferenze e lancia un messaggio sia all'alleato Renzi che a Forza Italia**  
● **Indirettamente gli risponde Gasparri: l'accordo del Nazareno si prende tutto intero, legge elettorale inclusa**

**GIGI MARCUCCI**  
BOLOGNA

«Il Nuovo centrodestra ha garantito e garantisce sempre e fin dall'inizio il successo delle riforme». E «anche sulla riforma la tenuta e l'impegno del mio partito sul testo uscito dalla commissione è garantito, seppure potranno esserci singoli senatori nostri come del Pd che se lo riteranno manifesteranno il loro dissenso». Così parla Angelino Alfano, leader del Nuovo centrodestra. Un messaggio rassicurante sulle riforme del Senato, ma non sull'Italicum, che deve essere assolutamente modificato «con l'introduzione delle preferenze» perché «la nuova legge non passerà con le liste bloccate». Una dichiarazione di guerra che rimbalza più volte sui media e agita le acque della maggioranza, già preoccupata per la tenuta del voto sulla riforma del Senato. «Per quanto riguarda l'Italicum - ha detto Alfano, ospite a Rainews 24 nel giorno di inizio dell'esame in aula a palazzo Madama della riforma del Senato - ci batteremo fino in fondo per le preferenze. I cittadini italiani hanno votato solo un mese e mezzo fa per le europee, in due regioni e in migliaia di comuni, potendo scegliere liberamente il loro preferito da cui farsi rappresentare in quelle istituzioni. Mentre si vorrebbe che la Camera, il Parlamento nazionale, sia la sola istituzione in cui ciò non avviene, mantenendo le liste bloccate nominate dai capi di partito. È un non senso che non permetteremo. E non saremo da soli». Infine l'appello ai votanti: «A me ha proseguito il leader Ncd - da capo partito potrebbero anche non convenire le preferenze, visto che le candidature le deciderò io. Ma non conviene agli italiani: agli italiani fanno bene le preferenze e Ncd fa quello che conviene agli italiani, non ai partiti. Mi auguro che lo vogliano anche gli altri partiti. Mi auguro, in particolare, che Forza Italia faccia marcia indietro sul suo no alle preferenze. In ogni caso noi andremo avanti».

Naturalmente il messaggio coinvolge anche il cosiddetto patto del Nazareno, e in particolare uno dei contraenti Forza Italia. Che manda a dire attraverso Maurizio Gasparri: non ci sono alternative all'accordo tra Renzi e Berlusconi. Intervistato da Intelligonews, Gasparri spiega perché: «L'accordo sulle riforme costituzionali reggerà. Certo è vero che sui nuovi assetti istituzionali avremmo preferito imporre la nostra visione dello Stato che prevede il presidenzialismo o quanto meno l'elezione diretta del premier. Tuttavia si tratta sempre di un compromesso tra due schieramenti politici. Chi lo critica deve sapere che l'alternativa al testo concordato al Nazareno è il nulla. Quindi

...  
**Il leader di Ncd apre il fronte all'interno della maggioranza: «Così com'è non passa»**

se vogliamo superare il bicameralismo perfetto non possiamo che sostenere questo pacchetto di riforme che è il frutto di un compromesso». Italicum incluso quindi.

L'intervento di Alfano arriva proprio nel momento in cui Renzi cerca di assicurare una robusta maggioranza sulle riforme, cercando con una lettera che dovrebbe essere recapitata nelle prossime ore ai vertici dei Cinque stelle. E mentre non si attenuano le tensioni con i frondisti del Pd, accusati di insistere sull'elezione diretta dei senatori solo per dare più forza a quello che diventerà la Camera Alta al termine delle riforme, blindando così l'indennità parlamentare. Accusa rigettata da Vanino Chiti, punto di riferimento di chi si oppone al testo del governo: «Renzi dice il falso», attacca il senatore: «Siamo noi per primi a proporre il dimezzamento delle indennità per senatori e deputati».

Intanto fibrilla l'alleato Forza Italia: in una lettera aperta a Silvio Berlusconi, Raffaele Fitto, leader dei falchi del partito, chiede al Cavaliere di farsi promotore di un confronto interno per non «consegnarci a Renzi». L'impressione che il partito dà di sé, per Fitto, è quella di «essere ipnotizzati» dal pre-

mier. Tanto da non reagire di fronte a uno stravolgimento del patto del Nazareno, nato con in testa l'Italicum e che ora si ritrova la legge elettorale sotto la suola delle scarpe, a tutto vantaggio delle riforme istituzionali. Una presa di posizione che si scontra con i toni del capogruppo di Forza Italia al Senato, Paolo Romani: «Questa riforma deve passare velocemente perché, immediatamente dopo, si deve passare alla discussione della legge elettorale».

Insomma la questione Italicum rischia di tornare al centro del dibattito prima della scadenza fisiologica. Alfano rivendica «il merito di aver salvato il Paese e di non averlo consegnato a Grillo». «Se nell'esecutivo non ci fossimo stati noi - aggiunge a Sorrento - ci sarebbe stato certamente Vendola». E avverte: «Se ora sottraessimo i nostri voti, faremmo cadere il governo, ma non faremmo un torto a Renzi o al Pd, ma all'Italia».

...  
**L'incognita dei tempi necessari alla discussione del testo sul nuovo sistema di voto**



## «Capolista nominati, gli altri con preferenze»

**CLAUDIA FUSANI**  
@claudiafusani

Sta preparando gli emendamenti al disegno di legge costituzionale. Non sono ritocchi, le definisce «correzioni di buon senso per migliorare quanto di buono è già stato sin qui fatto». Ma Gaetano Quagliariello non è preoccupato per i dissidenti di una parte e dell'altra e considera «acquisito» il via libera da parte del Senato alla riforma costituzionale. Le sue energie sono soprattutto dedicate alla riforma della legge elettorale. «C'è chi ipotizza capolista designati dai partiti e per il resto preferenze. È un'ipotesi sulla quale lavorare», confessa.

**Quagliariello, i senatori dissidenti dicono che si andrà a votare nel 2015, puntano il dito su una norma transitoria. Timori conservatori?**

«L'ambizione di questa maggioranza è portare il paese fuori dalla crisi e costruire il pavimento comune del terzo tempo della Repubblica dopo il bipolarismo coatto determinato dalla guerra fredda e quello rusticano degli ultimi vent'anni. Dietro entrambi c'è stata la mancata legittimazione reciproca dei protagonisti: il non essersi mai riconosciuti come avversari ma solo come nemici. Ecco, siamo a metà di questo percorso, interromperlo è da irresponsabili. Se qualcuno poi pensa a un partito unico della nazione, si tratta di un'illusione fatale. Non c'è mai riuscita neppure la Dc. I partiti della Nazione devono essere almeno due».

**Torniano in aula, alla riforma. Ncd presenterà emendamenti?**

«Chiediamo più chiarezza nella ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni perché non ci siano più materie concorrenti né zone grigie».

**A cosa pensate?**

«Ambiente, lavoro e previdenza, protezione civile devono essere chiaramente in capo allo stato. Il Senato poi, non può avere competenze sulle leggi di bilancio. È un controsenso e potrebbe bloccare tutto».

**Calderoli e la Lega non lo permetteranno...**

«Vediamo. Aggiungo poi che per Ncd è fondamentale introdurre in Costituzione due principi: una norma che

### L'INTERVISTA

#### Gaetano Quagliariello

**È la «mediazione su cui lavorare» proposta dal coordinatore Ncd «Dopo il sì del Parlamento noi chiederemo di fare in ogni caso il referendum»**



### CORRUZIONE

#### Cantone: «Dopo tangentopoli smantellati i controlli»

«La lotta alla corruzione non può essere lasciata solo al giudice penale: questo è un errore del passato che non dobbiamo ripetere», visto che «dopo tangentopoli non si è lavorato sulla prevenzione e dalla metà degli anni 90 al 2012 si è smantellato il sistema dei controlli amministrativi». Lo ha detto il presidente della Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone, intervenendo al convegno «Appalti pubblici e corruzione», organizzato dal gruppo Pd alla Camera. Tra i provvedimenti che hanno indebolito la lotta alla corruzione, Cantone ha individuato anche «le norme che hanno di fatto depenalizzato il falso in bilancio», e quella «pessima in tema di prescrizione che ha consentito che

blocchi la proliferazione di partecipate; e una che preveda il fallimento politico: commissariamento obbligatorio quando c'è dissesto».

**Un ritorno pieno allo Stato, dopo anni di tentato federalismo.**

«È una linea da destra storica, e cioè restituire allo Stato quello che è dello Stato senza rigurgiti antiregionalisti».

**In Senato, tra i gruppi, si discute ancora però sul modo di elezione dei senatori.**

«A mio avviso la soluzione più corretta sarebbe stata eleggere i senatori-consiglieri tramite listini collegati garantendo un legame diretto con la sovranità. La soluzione emersa in Commissione fa passi avanti perché assicura una libera elezione di secondo grado, azzerando i nominati ed è fonte di legittimazione uguale per tutti».

**Terranno i numeri della grande maggioranza?**

«Non so se avremo i 2/3 necessari per evitare il referendum (214, ndr). Ma il problema si potrebbe sdrammatizzare prevedendo che il referendum si faccia comunque. Sarebbe un momento di responsabilità e di chiarezza. Ncd lo chiederà».

**Veniamo all'Italicum...**

«La fine del bicameralismo avrà conse-

guenze dirette sulla legge elettorale e sulla forma di governo».

**Fermiamoci alla legge elettorale. Le preferenze sono decisive?**

«Gli obiettivi di una legge elettorale devono essere governabilità e rappresentanza. Del testo già approvato alla Camera dev'essere salvato l'impianto: il doppio turno e il fatto che il sistema decreti un vincitore. Per migliorarlo, invece, bisogna puntare sui partiti anziché sulle coalizioni».

**Verdini e Berlusconi volevano uccidervi in culla e poi riportare a casa i vostri amabili resti?**

«È ormai chiaro che a destra ci siano due posizioni alternative alla sinistra: una liberal-cristiana e una radicale; due identità che non si debbono confondere...».

**E quindi?**

«Quindi libertà ai partiti di correre da soli ed eventualmente coalizzarsi dopo il primo turno. Resta poi da correggere il guazzabuglio delle soglie di accesso: non possono essere una punizione. E va alzato il quorum del 37%: con il nuovo bicameralismo favorirebbe troppo la maggioranza».

**Bene, e le preferenze?**

«Oggi sono più importanti di ieri: se il Senato nasce da una elezione di secondo grado, è evidente che l'unica camera politica non può essere di nominati anche se in listini brevi».

**La soluzione?**

«C'è chi propone capolista indicati dai partiti, e per il resto preferenze. È una mediazione sulla quale lavorare. Purché il risultato finale sia: una legge a doppio turno, basata sui partiti, con soglie tecniche ragionevoli, coalizioni che si formano tra il primo e il secondo turno e premio di maggioranza che garantisca governabilità e rapporto diretto elettore-candidato».

**Come sta Ncd?**

«Bene grazie».

**Timori di essere ridimensionati al governo?**

«I temi sono altri e non riguardano i posti: riunire chi è oggi al governo e in prospettiva alternativo al Pd; essere incisivi nell'esecutivo e per questo disciplinare la carica riformista per cambiare lo Stato senza rottamarlo».

**Il nuovo gruppo parlamentare con Udc, Sc e centristi?**

«I gruppi parlamentari sono come le intendenze di Napoleone: seguiranno, se ci sarà un'iniziativa politica forte».